

Fine vita e coppie gay, Bersani rilancia

DA ROMA

Pier Luigi Bersani promette che «tra i punti principali del programma con cui il Pd si presenterà di fronte agli elettori» ci saranno «l'approvazione di una legge contro l'omofobia e la transfobia», il «riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso», oltre all'«estensione del diritto di voto ai nuovi cittadini, al varo di una buona legge sul testamento biologico che impedisca improprie forzature contro i diritti del malato» così come «una seria applicazione delle norme a sostegno dei diritti delle persone disabili, contrastando i tagli incivili alle ore di sostegno e prevedendo adeguate risorse economiche su questi capitoli, perché il costo della crisi non può e non deve ricadere su chi già vive situazioni di difficoltà». Questi «impegni chiari» sono contenuti in una

lettera inviata dal segretario del Pd ha inviato ad Aurelio Mancuso, presidente dell'associazione Equality Italia, ieri a congresso a Roma. «Tutti questi temi - si legge ancora - vanno tenuti assieme in un grande capitolo che afferisce all'idea che noi abbiamo dell'Italia di domani» e che affonda le radici nell'idea di uguaglianza sancita dalla Costituzione. Non ci sta il sottosegretario alla Famiglia Carlo Giovanardi: «Bersani ha spiegato con onestà intellettuale che i cosiddetti valori non negoziabili, difesi con efficacia da questo governo e dal Pdl, saranno travolti in caso di vittoria della sinistra». Mentre Bersani rassicura sulla futura piattaforma elettorale un sodalizio che ha tra i suoi obiettivi il riconoscimento delle coppie omosessuali, all'interno del partito si prepara, però, la battaglia sulla sua leadership. Con la minoranza di Modem che si riunisce in assemblea domani per tentare

l'affondo. Dietro il titolo neutro *Il riformismo per salvare l'Italia*, si nasconde in realtà il tentativo di riaprire i giochi. Difficilmente sarà Walter Veltroni a ipotizzare nuove primarie o a mettere in discussione la premiership di Bersani. Ma, dicono dentro la maggioranza, «se lui fa il poliziotto buono, altri, come Paolo Gentiloni, fanno quelli cattivi». Come dice Rosy Bindi «in questo momento i giochetti interni sono troppi» e Bersani non ha intenzione di affilare le armi, preoccupato che troppa autoreferenzialità danneggi il partito.

Alla riunione ci saranno anche Enrico Letta e Dario Franceschini. Che nella recente direzione del Pd hanno espresso tesi - sia sul governo di transizione, sia su temi come la lettera della Bce o il referendum - più vicine alla minoranza. Ma, si assicura negli staff dei due, il sostegno a Bersani non verrà meno. (G.San.)

dentro il Pd

E domani Modem, minoranza del partito, lo sfida
Giovanardi: valori travolti da sinistra

